

La storia

ANDREA ROSSI

Lo governo ha cancellato l'ora esatta. Anzi, no: il governo l'ha salvata. A metà pomeriggio il professor Elio Bava, presidente dell'Istituto nazionale di ricerca metrologica, sprofonda nella sua poltrona e accenna un sorriso stanco. Dopo tre giorni di telefonate a Roma, una lettera al governatore Cota e una supplica via telegramma al presidente della Repubblica Napolitano, una manina clemente ha sfilato l'Inrim dalla lista degli enti inutili e l'ha ricollocato tra quelli di cui l'Italia - per ora - non può fare a meno.

L'istituto che dà il tempo all'Italia - e non solo il tempo: anche il peso, la lunghezza, i volumi e tutte le altre misure - è salvo. Quando sentiremo il segnale orario alla radio potremo stare tranquilli: arriva dagli orologi atomici della cittadella di strada della Cacce, quello che una volta si chiamava Istituto elettrotecnico Galileo Ferraris e nel 2004 è stato fuso con l'Istituto di

IL PROVVEDIMENTO

Nel testo definitivo della Finanziaria l'ente resta al suo posto

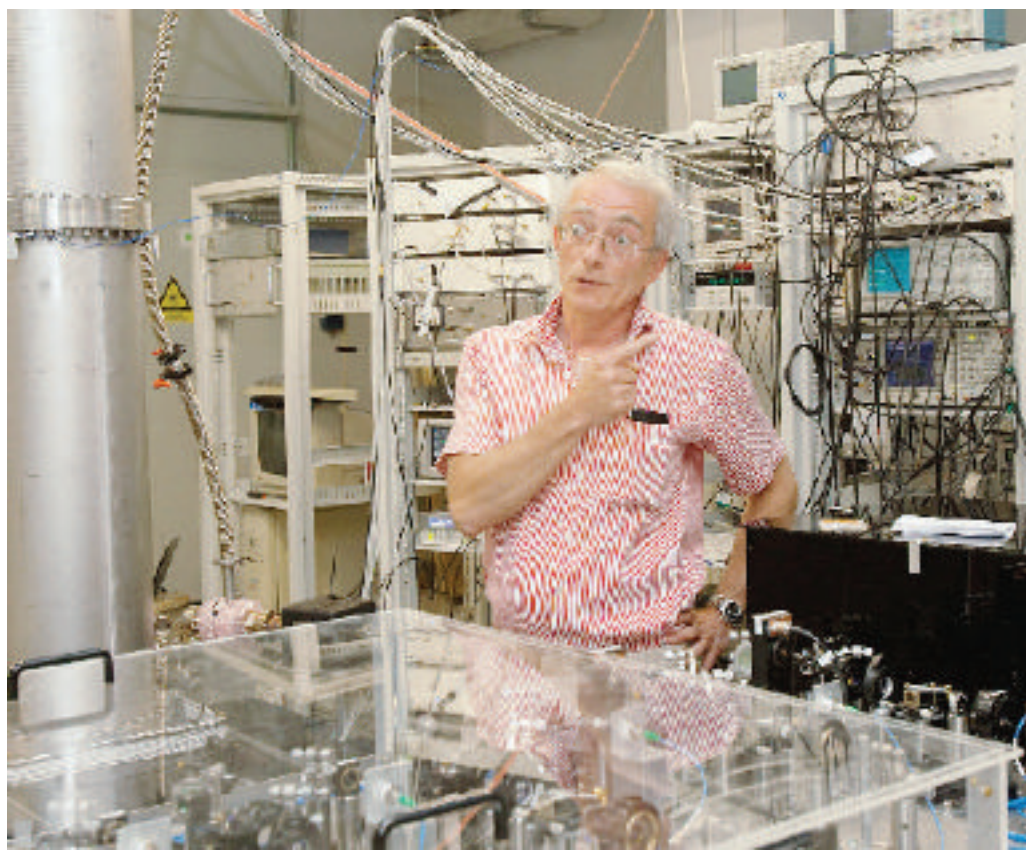
metrologia Gustavo Colonetti diventando Inrim.

Qualche giorno fa il governo l'aveva inserito in Finanziaria tra i 27 enti di ricerca da cancellare. Sarebbe stato fuso con il Cnr, il Consiglio nazionale delle ricerche, un pachiderma da 8 mila dipendenti con sede a Roma e ramificazioni in tutta Italia. «Sarebbe venuta meno la nostra autonomia», dice ora il professor Bava. «Saremmo diventati una piccola goccia dentro un istituto che si occupa di tutto. Torino avrebbe perso un altro frammento di storia».

Come ogni stato ha il suo istituto di metrologia, l'Italia ha l'Inrim, e l'Inrim è a Torino, eredità di quand'era capitale. Non ha mai traslocato: 26 milioni di euro di bilancio e apparecchiature che valgono 44 milioni. Qui si tarano tutti gli strumenti di misura, gli enti pubblici si affidano per le misurazioni, aziende e multinazionali promuovono progetti di ricerca. L'ora esatta dell'Italia si calcola qui e la si invia a Parigi, dove un maxi-

L'ora esatta si salva all'ultimo minuto

L'Inrim rischiava di finire tra gli enti inutili
E' l'istituto che misura il tempo per tutta Italia



Aldo Govone davanti all'orologio che dà il tempo all'Italia, in cui scorre Cesio a 200 gradi sottozero e dove l'ora viene calcolata con un margine d'errore di 2 miliardesimi di secondo al giorno

L'orologio atomico

LA PROTESTA
I centri studi lanciano l'allarme

■ Anche se la lista dei 232 enti e fondazioni culturali da eliminare è stata stralciata c'è poco da stare allegri. Bisognerà ridurre le spese, e sarà il ministro Bondi a decidere dove tagliare. Accademia delle Scienze, Centro studi Gobetti, Istituto per la storia della Resistenza, Fondazione Gramsci, Fondazione Rosselli, Istituto Salvemini sono in ansia.

cervellone calcola il tempo universale coordinato. Qui si fissa il tempo con un margine d'errore di due miliardesimi di secondo al giorno.

Gli spietati sforbicatori di sprechi si chiederanno a cosa serve investire 26 milioni di euro l'anno per calcolare lo scorrere dei secondi con così tanto scrupolo. «Andatelo a chiedere a chi fabbrica aerei e a chi li pilota», risponde Aldo Godone, uno che è entrato come ricercatore nel 1974 e ancora oggi custodisce gli immensi orologi dell'Inrim. Una volta funzionavano sull'oscillazione del quarzo, poi sono passate all'atomo perché più stabile. In tutto il mondo esistono solo cinque di questi orologi atomici, l'ultimo è un cilindro dentro cui scorre Cesio a 200 gradi

sotto zero e ci mette 300 milioni di anni a perdere un secondo. «Tre miliardesimi di secondo equivalgono a un metro. E mollare i motori un metro prima o un metro dopo, quando un aereo è in fase di atterraggio, non è lo stesso».

Quando hanno saputo che erano diventati inutili non l'hanno presa bene. E forse hanno ragione: senza i loro

I COSTI
Ventisei milioni l'anno per avere l'assoluta precisione

strumenti i pc di oggi non invierebbero un bit in 10 miliardesimi di secondo; le bilance avrebbero un margine d'errore maggiore nel pesare l'oro con effetti travolgenti sui mercati finanziari; l'Italia pagherebbe più gas di quanto effettivamente ne importa dalla Russia. E tutti noi non avremmo la certezza che il contatore della luce è tarato a dovere.



Mauro Laus

TESSERAMENTO FLOP

Pd, crollano gli iscritti
In pochi mesi 60% in meno

In questo Pd alle prese con auto-candidature per la successione di Sergio Chiamparino e con le polemiche post-elettorali è scattato l'allarme rosso per la fuga degli iscritti. Certo, per il rinnovo c'è tempo fino all'autunno quando si svolgeranno i congressi provinciali ma ad oggi la somma tra iscrizioni rinnovate e nuove adesioni è negativa: circa il 60% in meno.

A lanciare l'allarme sul rischio di «estinzione» del partito è stato il consigliere regionale Mauro Laus che nel corso della riunione della direzione regionale ha fornito i numeri del tesseramento al 25 maggio. Eccoli. Partiamo da Torino città. Sotto la Mole il Pd poteva contare su 4552 tesserati ad oggi solo in 1600 si sono decisi a rinnovare l'iscrizione. Solo il 35% dei militanti ad oggi ha rinnovato l'atto di fedeltà. Un segnale di disaffezione preoccupante bilanciato solo in piccola parte dai 355 torinesi che hanno deciso di aderire al Pd. Nel resto della provincia rinnovi e adesioni registrano una situazione leggermente più favorevole, con numeri che doppiano quelli di Torino.

Ecco allora i totali: vecchi iscritti 11771; 3898 i rinnovi; 971 i nuovi iscritti. Resta da capire che cosa farà il Pd per cercare di recuperare non solo l'affetto ma anche la disponibilità dei suoi militanti a far politica. Forse non è un caso che il segretario Gianfranco Morgando abbia parlato di «un dibattito scomposto per il futuro sindaco» e rilanciato la necessità di lavorare contemporaneamente sui nomi e sui contenuti partendo dall'attuale coalizione che sostiene Sergio Chiamparino. [M.TR.]

CAVALIERE DEL LAVORO

Oreste Brero il re dei cambi da Nichelino alla Cina

Oreste Brero, 69 anni, proprietario della Sila Holding di Nichelino, è da ieri, per decreto del presidente della Repubblica Cavaliere del Lavoro. Adesso si concede venti giorni di vacanza all'anno e una grande passione per la vela, ma per 30 anni ha lavorato senza sosta. Appena ottenuta, nel '66, la laurea al Politecnico di Torino in Ingegneria Meccanica, ha dovuto prendere in mano l'azienda di famiglia che produce telecomandi per auto dopo la scomparsa improvvisa del padre fondatore della Sila nel 1943. «Mia madre si occupava dell'amministrazione - racconta - e io ho potuto sfruttare le conoscenze che avevo fatto in fabbrica da ragazzo quando d'estate facevo il tornitore per mio padre». Ai tempi l'azienda aveva 50 dipendenti e praticamente un solo cliente, la Fiat. Alla fine degli anni 60 il primo salto acquisendo come cliente l'Alfa Romeo. Nel '69 la Sila è diventata fornitrice esclusiva della Citroën. Poi è arrivata la Peugeot. Negli Anni 80 è stato sviluppato un nuovo prodotto: un comando per il cambio a mezzo di cavi flessibili. E' stata l'ennesima idea vincente, prima adottata sulla Uno Turbo Diesel e poi su tutte le vetture Fiat e infine dalla Volkswagen. La filosofia di fondo è sempre la stessa: «Il prodotto innovativo ci consente di avere sempre mercati nuovi anche durante la crisi». Il fatturato passò da 25 miliardi di lire a 100 di cui 80 fatti con il nuovo prodotto. I 90 sono gli anni della globalizzazione: acquisita un'azienda in Francia, poi l'apertura degli stabilimenti in Polonia, Brasile, Argentina, Marocco, a Melfi e due in Turchia. In tutto cinque insediamenti produttivi in cinque anni. La politica di internazionalizzazione è continuata nel 2000 con una joint venture in India e lo sbarco in Cina dove è stato appena fatto un accordo con la Gm per 600 mila vetture l'anno. I dipendenti sono diventati 1850, di cui 500 in Italia. E il fatturato è di 120 milioni di euro. «L'ultimo prodotto è un sistema di robotizzazione del cambio che ci consentirà di superare anche questa crisi». La dinastia Brero continua con i figli Edoardo (34 anni) e Cristiano (32) che adesso sta sviluppando in India la joint venture.



INVESTITALIA
CONSULENTI IMMOBILIARI

Tel. 011 5184366

VENDITA



MONCALIERI (TO)

Ne verde delle colline e del mare, nel cuore del quartiere residenziale La Cardinale, panoramico appartamento mq 267 disposto su più livelli con ampia spazio interno, zona fitness, Dependance, box.



CROCETTA

Via Tassinigo/corso Galilei, fronte con balconi, in elegante palazzo d'epoca, prestigioso appartamento di mq 220 completamente ristrutturato. Box e posti auto.



VIA COLLI

Presso corso Sardi Uni, in signorile palazzo d'epoca, elegante appartamento di mq 152, più sovrappiù mq 45. Recente ed accurata ristrutturazione interna.



VIA XX SETTEMBRE

Via Morze di Mesa, presso piazza Castello, in elegante palazzo d'epoca, due appartamenti con mq 80 e 95 mq, completamente ristrutturati. Termo autoriscaldamento. Ottimo investimento.



PECETTO (TO)

Collina, in prestigiosa palazzina d'epoca, eleganti appartamenti mq 300 - 160 - 148, completamente ristrutturati. Terrazzi, posti auto. Trattative riservate.

AFFITTO

CROCETTA

Via Vespucci, in prestigiosa palazzina d'epoca, eleganti appartamenti mq 300 - 160 - 148, completamente ristrutturati. Terrazzi, posti auto. Trattative riservate.

CROCETTA

Corso De Gasperi presso Politecnico, luminosa mansarda mq 70 ristrutturata e arredata.

PINO TORINESE

Villetta a schiera disposta su tre piani, perfettamente ristrutturata ed arredata. Giardino, box auto.